

PROTESTE

Piste ciclabili oppure piste "sostabili"?

Fa discutere i cittadini l'intervento realizzato nel quartiere nei mesi estivi

■ **Alberto Fiorini**

Questa è una tipica storia italiana a metà strada tra l'incredibile e l'ordinaria mala-amministrazione. Un intervento pubblicitario a suo tempo, iniziato dall'Amministrazione comunale e mai terminato. Oramai siamo ad ottobre inoltrato e sarà difficile che gli operai tornino a farsi vedere, per completare l'opera, sebbene la speranza sia l'ultima a morire. Cerchiamo di andare con ordine per elencare i fatti in attesa, da parte dell'Amministrazione fiorentina, di una risposta che non siamo riusciti ancora ad ottenere. Nel corso di una mattinata di qualche giorno fa abbiamo, infatti, tentato di metterci in contatto con l'ufficio competente, che gestisce le piste ciclabili, il Put, il famigerato Piano Urbano del Traffico ma, dopo aver ascoltato le piacevoli Quattro Stagioni di Vivaldi per ben venti minuti, ed essere rimbalzati come una pallina da flipper per svariati uffici, abbiamo parlato con una gentile segretaria, alla quale ab-

biamo lasciato il nostro recapito di cellulare e che ci ha invitato a telefonare più tardi per parlare con l'incaricato. Noi non l'abbiamo fatto e neanche lui. Comunque sia, l'intervento di cui parliamo è iniziato nel pieno mese d'agosto, quando il quartiere era semi deserto per il periodo delle vacanze. I baldi operai hanno iniziato a dipingere i bordi di diverse strade del quartiere, nella zona alle spalle del Centro commerciale di via Canova, via Assisi, via Massa, via Pio Fedi e lungo via Modigliani sino a raggiungere l'incrocio con via Torricoda. Non si sono fermati neanche nelle zone dove c'erano i cassonetti. «Sono venuti qua nel mese d'agosto - dice una mamma - e si sono messi a lavorare di gran lena; sembrava chissà cosa dovessero fare.

Poi una mattina non si è presentato più nessuno e tutto è rimasto così». Sono rimasti i dubbi ai cittadini. C'è anche chi, si è preoccupato. «All'inizio ho anche avuto paura - dice un'anziana signora intercettata a Villa Vogel -; pensavo infatti si

trattasse di una fuga di gas. Lavoravano come matti da mattina a sera, anche sotto il sole più cocente. Non ci siamo resi neanche bene conto di quello che stavano facendo». C'è anche chi, tutto sommato, si accontenta così. «Lungo queste strade - afferma un giovanotto dall'inconfondibile accento pugliese - non c'è neanche posto per fare delle piste ciclabili del genere. Qui ogni famiglia ha come minimo due macchine. Dove le mettiamo?». E così, gradualmente si arriva ad una parvenza di risoluzione per questo che potrebbe rimanere l'enigma dell'estate. «Credo che abbiamo interrotto i lavori proprio perché alcuni residenti si sono lamentati. In diversi hanno fatto notare che, una volta effettuate le piste ciclabili, non avrebbero avuto più posto per parcheggiare le macchine. E ora con queste striscine rosse cosa ci dobbiamo fare?». Tra qualcuno serpeggia anche l'evidente malumore per un intervento che sa un po' di spreco. «Se penso che per creare tutta questa confusione, sono

stati usati denari pubblici mi viene ancora di più la rabbia. Altro che tranvia - borbotta un pensionato -; qui bisognerebbe imparare ad usare i soldi dei cittadini un po' meglio. Passa il tempo e cambiano gli amministratori ma il risultato rimane spesso il solito. Adesso ci rimangono queste piste che non si possono nemmeno chiamare ciclabili. Forse qualcuno si ricorderà che è stato lasciato un lavoro a mezzo». Lasciamo la conclusione ad un cittadino giovane. «Questi sono provvedimenti politici - afferma - che si prendono sull'onda delle elezioni politiche, quando è bello promettere spazi verdi, piste ciclabili e tante altre belle cose per la cittadinanza. In realtà la manutenzione che è stata effettuata su queste e su altre piste ciclabili di Firenze è pari a zero. Sono cose che hanno da sempre vissuto in mezzo a mille traversie. Non sono ottimista per il futuro».

INCONTRI

Il libro e il tempo

"Passan vostre grandezze e vostre pompe, / passan le signorie, passano i regni: / ogni cosa mortal Tempo interrompe": così Francesco Petrarca nel Trionfo del tempo (vv. 112-115) descriveva il diffuso stato d'animo degli uomini davanti al Tempo con la T mauscolata, inesorabile nella sua avanzata, impossibile da fermare o da esorcizzare, tranne che facendo ricorso alla memoria. Il tempo è da sempre un tema privilegiato di riferimento per poesie, romanzi e racconti, e non a caso è stato scelto come fil rouge dell'iniziativa culturale "Leggere per non dimenticare" perché, parafrasando il filosofo George Santayana, "quelli che non sanno ricordare il passato sono condannati a ripeterlo". Il tempo e la memoria costituiranno dunque il Leitmotiv costante degli autori che prenderanno parte agli incontri della rassegna, giunta al suo sesto anno di vita ed in programma secondo tradizione ogni mercoledì alle 17,30 alla Biblioteca Comunale Centrale di Firenze (via S. Egidio) fino al 31 gennaio del 2001 e successivamente al Salone Brunelleschi dell'Istituto degli Innocenti di Firenze (piazza SS.ma Annunziata). L'iniziativa "Leggere per non dimenticare" - curata come sempre da Anna Benedetti e patrocinata dall'Assessorato alla cultura del comune di Firenze - costituirà anche nell'edizione 2000-2001 un salotto culturale con il meglio della scena letteraria italiana: romanzi, saggi, raccolte narrative e poetiche legate dal tema del tempo, della memoria, della storia, del perenne ciclo vita-morte. Il ciclo d'incontri ha preso il via l'11 ottobre con un nome illustre come Mario Luzi, per concludersi con Elena Gianini Belotti il 23 maggio del 2001. La sesta edizione di "Leggere per non dimenticare" presenta un calendario di complessivi 31 incontri: saranno presenti molti nomi noti, come l'inedita coppia formata dal magistrato di "Mani Pulite" Gherardo Colombo ed il giornalista Corrado Stajano, la scrittrice Rosetta Loy, il poeta



Alessandro Parronchi (6 dicembre), Sergio Givone con il recente Eros / Pathos (13 dicembre). Non mancheranno inoltre le proposte di giovani scrittori, come Ugo Cornia con Sulla felicità ad oltranza (28 febbraio), o la coppia composta da Marco Berisso (autore del verbale) e Francesco Piccolo (il tempo imperfetto), entrambi a Firenze il 28 marzo. E ancora, tra gli altri appuntamenti in programma si parlerà di psicanalisi (22 novembre), di architettura urbana (10 gennaio), del tempo nell'antica bottega di Giotto (con Giorgio Bonsanti, il 14 febbraio), di Bioetica con Giovanni Berlinguer (26 aprile), di sviluppo sostenibile con Enzo Tiezzi (2 maggio), dell'attualità di Giovanni Bruno (9 maggio). Molti degli appuntamenti della sesta stagione dell'iniziativa culturale saranno accompagnati da letture tenute da attori famosi come Athina Cenci, Sergio Rubini e Gianluigi Tosto. Un programma che offrirà anche quest'anno l'occasione di trascorrere il proprio tempo in modo piacevole e costruttivo ai tanti habitué dei mercoledì letterari.

I primi incontri

La sesta stagione di "Leggere per non dimenticare", inaugurata l'11 ottobre da Mario Luzi, continua il 18 ottobre con il magistrato di "Mani Pulite" Gherardo Colombo ed il giornalista Corrado Stajano, che pure ha seguito le vicende di Tangentopoli; la coppia presenterà **Ameni inganni**, edito quest'anno da Garzanti, un libro nato dal loro carteggio.

Il 25 ottobre sarà la volta del filosofo Paolo Rossi con la raccolta di saggi **Un altro presente**, edita l'anno scorso per i tipi di Il Mulino, un volume nel quale l'autore affronta il passato dimostrandone la novità e l'imprevedibilità, allo stesso modo del futuro. E proprio una riflessione sul futuro costituisce il piatto forte dell'incontro seguente, in programma il 2 novembre (giovedì): il biologo Edoardo Boncinelli e il filosofo Umberto Galimberti parleranno di **E ora?** (edito da Einaudi nel 2000), un volume tra irrazionalità e tecnologia che tenta di capire se il prossimo secolo sarà migliore di quello che volge a termine. Si torna in un'ottica più prettamente letteraria l'8 novembre, quando Rosetta Loy presenterà al pubblico fiorentino **La porta dell'acqua** (pubblicato quest'anno per i tipi della Rizzoli), il suo ultimo romanzo, rielaborazione di un testo già edito nel 1974: una famiglia altopadovese romana degli anni Trenta vista dalla prospettiva di una bambina. Cambio di registro dalla narrativa alla poesia il 15 novembre, quando Pietro Ingrao presenterà le sue **Variazioni serali** (pubblicate da Il Saggiatore quest'anno). Per i prossimi incontri in calendario l'appuntamento è per il mese prossimo.

P.B.

SMOG

Si ricomincia con le domeniche a piedi

Occorrono provvedimenti meno estemporanei

Il 1° ottobre sono ripresi gli appuntamenti con le domeniche senz'auto. Il Q.4, fin dall'inizio, ha cercato di immettere in queste giornate un forte elemento di protagonismo e di responsabilizzazione in prima persona dei cittadini, anche per evitare il rischio (sempre più concreto) che questi eventi diventino un rituale scontato e inoffensivo. Il problema resta invece quello di suscitare processi d'autentica e concreta modifica dello stile di vita, favorendo in ogni modo la riconversione dei sistemi di mobilità anche attraverso incentivi per chi sceglie il trasporto pubblico o veicoli eco-compatibili.

Da oltre due anni, per le aziende che superano i 300 addetti, è in vigore l'obbligo di dotarsi di un *mobility manager*, un responsabile che curi un piano di razionalizzazione degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti. Molte sono le aziende che non hanno nemmeno adempiuto all'obbligo e molte di più quelle che si sono messe in regola formalmente ma non hanno dato corso a nulla di sostanziale, nel senso che il loro *mobility manager* c'è solo sulla carta. Non sarebbe il caso di dargli una sveglia?

Ma il Comune di Firenze (la più grande realtà aziendale della Toscana, con i suoi oltre 5.000 dipendenti) la sveglia dovrebbe darla prima di tutto a se stesso, perché per il momento non c'è alcuna concretizzazione operativa di un piano per gli spostamenti dei dipendenti. Il Comune di Roma ha preso in questo senso un'importante iniziativa che potrebbe anche fare da prototipo per le altre grandi città italiane. Ha deliberato un contributo di 300.000 lire l'anno (che sono pur sempre qualcosa) a favore dei lavoratori che decidano di avvalersi di mezzi alternativi per raggiungere il posto di lavoro. Le imprese saran-

no collocate in un sistema integrato, dotato di una banca dati, e potranno presentare progetti congiunti di concerto con l'Azienda di trasporto pubblico. I lavoratori abbonati alla rete metro-bus usufruiranno di un ulteriore contributo di 120 mila lire.

L'architetto Cristina Sozzi, *Mobility Manager* del comune di Firenze, non è d'accordo sull'inerzia del Comune in materia di incentivi alla mobilità alternativa: «Anzi, siamo considerati come un comune all'avanguardia perché, pur con tutti i limiti del caso, ci siamo comunque dati da fare mentre in quasi tutto il resto d'Italia non è che ci sia molto fervore in questo settore».

Ci può fare qualche esempio di attività del Comune ri-

spetto alle aziende, in materia di *mobility manager*?

«Innanzitutto, si è proceduto alla mappatura di tutte le aziende che avevano i requisiti prescritti dal decreto, quelle individuate sono state informate e sollecitate a nominare un loro responsabile della mobilità (il *mobility manager*, appunto). Poi si è allestito un corso di formazione specifico cui hanno partecipato i referenti indicati dai singoli enti e da ciascuna azienda. Il corso è stato strutturato in maniera tale da informare i partecipanti su che cosa vuol dire predisporre un piano della mobilità dei dipendenti, quali erano le finalità e quali le esperienze fatte in altri Paesi. È stato presentato un programma di lavoro che prevedeva i seguenti passaggi: analisi della

mobilità dei dipendenti dell'azienda tramite questionari; messa a punto di una serie di incentivi all'utilizzo del mezzo pubblico e della bicicletta; creazione di disincentivi all'utilizzo del mezzo proprio usato individualmente per gli spostamenti casa-lavoro».

Quante ditte hanno dato seguito a questo programma?

«In 10 hanno distribuito i questionari e consegnato i dati emersi e in 5 sono arrivate a produrre il piano per la mobilità dei dipendenti».

Quali sono questi soggetti?

«I soggetti sono: Ataf, Enel, Cassa di Risparmio, Regione Toscana, Nuovo Pignone più, ovviamente, il Comune di Firenze. Con queste Aziende stiamo predisponendo degli accordi per poter rispondere alle domande di mobilità dei loro dipendenti, tramite incentivi per l'utilizzo del trasporto pubblico (sconti per gli abbonamenti bus su tratti specifici) e per chi lascia a casa l'auto e usa la bicicletta».

E verso le aziende inadempienti che cosa pensate di fare?

«Purtroppo non possiamo fare niente, perché la legge non dispone alcun potere di intervento o sostitutivo da parte delle amministrazioni locali verso i privati inadempienti. È uno dei limiti della normativa vigente. È evidente che finché non saranno i dipendenti a chiedere alle proprie Aziende di adoperarsi insieme all'Amministrazione per dare risposte alle loro esigenze nello spostamento casa-lavoro, ben poco sarà fatto. Il Ministero dell'Ambiente sta mettendo a punto un nuovo decreto e speriamo che siano state recepite le sollecitazioni fatte dalle città che hanno lavorato sul *mobility management*: avere finanziamenti e disporre di strumenti normativi adeguati».

MERCATINO

Tutti vendono tutto

Il 1° ottobre ha vinto l'acqua ma il 5 novembre il Q.4 ripropone 'tutti vendono tutto', un mercato aperto a tutti senza tasse o autorizzazioni.

Ci si è messo anche il maltempo ad ostacolare la nuova edizione autunnale delle domeniche a piedi. Acqua a catinelle tutto il giorno e addio alle previste manifestazioni che dovevano invogliare i fiorentini ad una giornata all'aria aperta. Peccato per la fiera dei prodotti biologici che era in programma in piazza Santo Spirito e peccato anche per l'evento che il Q.4 aveva preparato per l'occasione.

L'iniziativa era ispirata al celebre mercato 'La Braderie' di Lille (città del nord-est della Francia), dove tutti possono vendere tutto perché nulla è dovuto per occupazione di suolo pubblico, licenze di commercio ambulante o altri adempimenti amministrativi (l'unica eccezione è rappresentata dai prodotti alimentari che, per ovvi motivi igienico-sanitari, devono comunque sottostare, qualora siano posti in vendita, a specifici controlli). L'area prescelta era quella del viale Canova, nel tratto compreso fra via Sernesi e il Distretto Sanitario, e avrebbe dovuto ospitare per l'intera giornata il neonato mercato multietnico, gli sportelli del Commercio Equo e Solidale e tutti, ma proprio tutti coloro che avevano qualcosa da vendere. E dire che erano già pervenute oltre 150 prenotazioni... Pazienza, ci riproveremo domenica 5 novembre, con le stesse modalità.

Dalle 10 alle 18, "TUTTI VENDONO TUTTO", in una via Canova pedonalizzata. Tutti gli interessati ad intervenire possono prenotarsi presso l'Ufficio Cultura Q.4, via delle Torri 23, tel. 055.2767113, 055.2767135.